

# OFFICINA



40

**Urban Regeneration**  
di Laura Scala

*Un vecchio cementificio inutilizzato, come una carcassa morta, rifiorisce. La natura riconquista prepotentemente questa archeologia industriale. L'illustrazione è una critica ai continui interventi di cementificazione e all'incessante consumo di suolo e un invito alla ri-valorizzazione e ri-significazione di tutti i beni architettonici dismessi.*



### Revolution 40

Non tutte le rivoluzioni sono esito di processi violenti o distruttivi. Spesso una rivoluzione si innesca nel momento in cui le condizioni a contorno sono così mutate da richiedere un cambiamento.

OFFICINA\*, con il suo numero 40, ribalta nuovamente il suo punto di vista sull'editoria scientifica. Dopo sei anni di attività come rivista prevalentemente cartacea, nel 2023 OFFICINA\* rilancia il suo originale formato digitale, in realtà mai eliminato, ma ora rinnovato nella forma e nei contenuti con una nuova piattaforma completamente Open Access ([www.officinajournal.it](http://www.officinajournal.it)), e un dossier scientifico più corposo e interamente bilingue, rafforzando così la vocazione multidisciplinare e internazionale della rivista.

Non si tratta comunque di una chiusura al mondo cartaceo che in questi ultimi anni è stato riscoperto da molte riviste vecchie e nuove, ma un affiancamento delle due versioni dove quella digitale torna a essere la protagonista di un metodo di trasmissione del sapere che, a mio avviso, più si addice al presente in un'ottica di sostenibilità e condivisione. Un sapere, quello di OFFICINA\*, fatto di ricerche di giovani ricercatori che meritano uno spazio realmente libero e accessibile - anche economicamente - dove proporre alla comunità scientifica le proprie tesi e, allo stesso tempo, dove le loro idee possano contaminarsi con altri saperi e discipline.

Questa è la rivoluzione di OFFICINA\*, un ritorno alle proprie origini digitali che, nel tentativo di stare al passo con i tempi, ci offre la possibilità di innovare ancora una volta il progetto e di proiettarlo, senza stravolgerlo, nei prossimi anni con uno spirito nuovo, rivoluzionario forse, ma soprattutto teso a fare della ricerca scientifica un veicolo di cultura per tutti.

*Emilio Antoniol*

**Direttore editoriale** Emilio Antoniol

**Direttore artistico** Margherita Ferrari

**Comitato editoriale** Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta

**Comitato scientifico** Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Antonio Magarò, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Maicol Negrello, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Sega, Gerardo Sempredon, Chiara Scanagatta, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

**Redazione** Martina Belmonte, Paola Careno, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

**Web** Emilio Antoniol

**Progetto grafico** Margherita Ferrari

**Proprietario** Associazione Culturale OFFICINA\*

**e-mail** info@officina-artec.com

**Editore** anteferma edizioni S.r.l.

**Sede legale** via Asolo 12, Conegliano, Treviso

**e-mail** edizioni@anteferma.it

**Stampa** AZEROprint, Marostica (VI)

**Tiratura** 150 copie

**Chiuso in redazione** il 15 febbraio 2023, in Siria e Turchia si sta ancora scavando tra le macerie

**Copyright** opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

**Direttore responsabile** Emilio Antoniol

**Registrazione** Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

**Pubblicazione a stampa** ISSN 2532-1218

**Pubblicazione online** ISSN 2384-9029

**Accessibilità dei contenuti**

**online** www.officina-artec.com

**Prezzo di copertina** 10,00 €

**Prezzo abbonamento 2023** 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



# OFFICINA\*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.40 gennaio-febbraio-marzo 2023

**Rivoluzione**

**Il dossier di OFFICINA\*40 - Rivoluzione è a cura di Emilio Antoniol.**

**Hanno collaborato a OFFICINA\* 40:**

Tommaso Antiga, Emilio Antoniol, Maria Antonia Barucco, Laura Badalucco, Davide Baggio, Roshan Borsato, Alberto Cervesato, Giulia Conti, Nicola Corsetto, Eugenio De Ruggiero, Paola Fortuna, Letizia Goretti, Marco Marangoni, Massimo Mucci, Silvia Narducci, Margherita Pasquali, Monica Pastore, Michele Pelloso, Martina Pietropaoli, Caterina Rigo, Laura Scala, Chiara Scanagatta, Giulia Sola.

OFFICINA\* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA\* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA\* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.



# Rivoluzione

Revolution

n.40-gen-feb-mar-2023

## Urban Regeneration

Laura Scala

- 
- 6** **È tempo di rivoluzioni?**  
Is it time for revolutions?  
*Emilio Antonioli*
- 10** **Liberare il lessico**  
Liberating the Lexicon  
*Martina Pietropaoli*
- 20** **La progettazione condivisa di dettagli rivoluzionari**  
The Shared Design of Revolutionary Details  
*Maria Antonia Barucco*
- 28** **DR: Digital Reintegration**  
*Nicola Corsetto*
- 36** **Progettare terre collettive**  
Designing Collective Lands  
*Margherita Pasquali, Caterina Rigo*
- 46** **Ecoarchitettura e rivoluzione**  
Eco-architecture and Revolution  
*Marco Marangoni, Massimo Mucci*
- 54** **Progetto su misura**  
Bespoke Project  
*Chiara Scanagatta*
- 64** **Circular Design Strategies**  
*Laura Badalucco, Paola Fortuna*
- 74** **Internet killed the Video Star**  
*Stefania Mangini*
- 
- 4** **ESPLORARE**  
A cura di Margherita Ferrari
- 76** **PORTFOLIO**  
**Le quaranta OFFICINE\***  
Forty OFFICINE\*  
A cura di Margherita Ferrari
- 80** **IL LIBRO**  
**Contro\_urbanesimo**  
Versus\_Urbanism  
*Davide Baggio*
- 82** **I CORTI**  
**Lo Stato libero di Cospaia: quando l'utopia prese forma**  
The Free State of Cospaia: when utopia took shape  
*Letizia Goretti*
- 84** **Processi di produzione culturale**  
Cultural Production Process  
*Alberto Cervesato*
- 86** **L'IMMERSIONE**  
**Il computer come nuovo strumento di progetto**  
The Computer as a New Design Tool  
*Monica Pastore*
- 90** **Rivoluzione educativa come evoluzione progettuale**  
Educational Revolution as Design Evolution  
*Giulia Sola, Eugenio De Ruggiero*
- 94** **SOUVENIR**  
**La poetica del dissenso**  
**Sciopero interprofessionale**  
The Poetics of Dissent Interprofessional Strike  
*Letizia Goretti*
- 96** **TESI**  
**Una danza di manti purpurei**  
A Dance of Purplish Mantles  
*Giulia Conti*
- 100** **IN PRODUZIONE**  
**La nuova programmazione pubblica in ottica di sostenibilità**  
The New Public Programming in Optics of Sustainability  
*Roshan Borsato, Michele Pelloso*
- 104** **CELLULOSA**  
**La rivoluzione è di tutti**  
a cura dei Librai della Marco Polo
- 105** **(S)COMPOSIZIONE**  
**Don't you know it's gonna be (all right)**  
*Emilio Antonioli*

**Giulia Conti**

Architetto e dottoranda di ricerca in Composizione architettonica, Università Iuav di Venezia.  
gconti@iuav.it

***A Dance of Purplish Mantles** The curtain, used as a compositional tool, introduces an undeniable rupture of the established and sometimes-reassuring limits of the inhabited space. Petra Blaisse, in a whole reflection on three specific architectural-exhibiting projects, questions some of the paradigms of the architectural and theoretical tradition from the Modern to the contemporary, declaring the revolutionary character of her own design experimentation. Space becomes uncertain: unstable, it moves inexorably from one state of equilibrium to another, perhaps never reaching it.\**

**L**à dove “vi sono alti telai di pietra, dove le Ninfe tessono manti purpurei, meraviglia a vedersi” (Omero, 2010, p. 705), vi è l'antro di Itaca. Un'oscura grotta secondo la descrizione omerica, all'interno della quale Odisseo avrebbe deposto i doni dei Feaci al suo ritorno. Un luogo “altro”, nel commento allegorico di Porfirio, che avrebbe simboleggiato il cosmo (Porfirio, 1986, p. 43), in una più ampia rilettura neoplatonica. Ciò che di fatto entrambe le immagini portano alla luce è la descrizione di uno spazio “meraviglioso”, in cui figure mitologiche si muovono tra drappi a incantare gli occhi di chi osa addentrarvi.

Ammettendo l'aura della narrazione mitologica, l'antro di Itaca potrebbe aver innescato nel tempo interessanti



01. Veduta dal piano terra della Maison à Bordeaux (1998) verso il giardino esterno | View from the ground floor of Maison à Bordeaux (1998) toward the outdoor garden. Image courtesy OMA

# Una danza di manti purpurei

## L'architettura si fa instabile tra i tendaggi di Petra Blaisse



echi architettonici, inedite suggestioni spaziali nella costruzione di un luogo che, seppur disabitato, ospita sinuosi e brillanti tendaggi a danzare in una ciclica ridefinizione planimetrica e spaziale. La “cavità” contemporanea a cui si allude è, in questo caso, un manufatto architettonico compiuto: il padiglione olandese progettato da Gerrit Rietveld e realizzato nel 1954 ai Giardini della Biennale di Venezia, che in occasione della 13. *Mostra Internazionale di Architettura* (2012) diviene “contenitore” all’intervento architettonico-allestitivo *Re-set. New Wings for Architecture* di Petra Blaisse.

Non vi sono Ninfe o telai a popolarne l’interno, ma due colossali tendaggi che conferiscono un rivoluzionario dinamismo – e una rinnovata spazialità – a una volumetria altresì plastica. *Re-set* assume il carattere di una sintesi teorica e progettuale, nell’immagine di un’ampia coreografia architettonica in cui tempo e spazio, contingenti o assoluti, si trovano a dialogare suddivisi in dodici atti (img. 03). La scena si compone di due evidenti dispositivi principali: unici strumenti compositivi di definizione spaziale, due tendaggi di 21,00 x 5,40 m si fanno attori nello spazio libero del padiglione olandese. A orchestrarne il movimento, una complessa struttura fissata al soffitto e alla travatura del padiglione, composta da un binario a catena meccanizzato. La configurazione di quest’ultimo definisce l’esito dell’intervento: una pianta dagli invisibili segni a terra, da

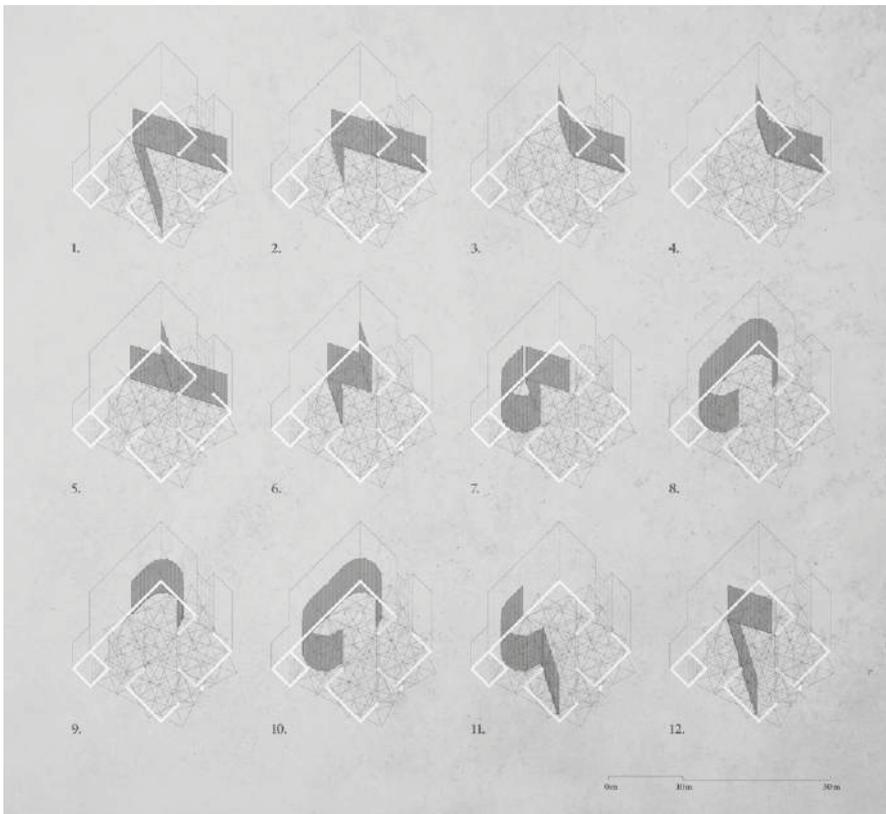
osservare dal basso verso l’alto, la cui proiezione disegna il reale spazio sottostante coincidendo con l’elemento, nel risultato e soprattutto nella sua lunga genesi progettuale, ordinatore dell’intera *pièce* teatrale. L’intera coreografia delle dodici disposizioni tessili “in potenza” prevedeva una durata complessiva di 28 minuti: i tendaggi sarebbero stati in movimento e successivamente si sarebbero arrestati per circa novantasei secondi. I visitatori avrebbero quindi potuto esperire la temporanea spazialità per circa un minuto e mezzo per poi essere sorpresi da una rinnovata configurazione che minava la tranquilla stasi raggiunta poco prima. A contorno della performance, dispositivi sonori e luminosi scelti con attenzione, supportavano i due tendaggi nel delineare i “passi” della suggestiva danza: dominio del tessile, il padiglione olandese si faceva scenario, consapevole ma impotente, della labile – ma risoluta – composizione e ricomposizione di spazi. Luoghi effimeri velati e svelati, emancipati dal costruito che li ha accolti<sup>1</sup>, si susseguono all’interno di una grande scatola scenica, di cui il visitatore si fa inerme spettatore.

Il risultato è un complesso sistema di scelte compositive e puntuali espedienti tecnici, che definiscono all’interno del padiglione una reale scenografia architettonica tra le più suggestive nella lunga durata della riflessione tessile della sua progettista e del suo studio *Inside Outside*<sup>2</sup>. La stessa Blaisse, riferendosi al

## L’abitazione si fa esterno, il paesaggio si trasfigura in interno



02. Veduta dal soggiorno di Villa dall’Ava (1991) a Saint Cloud, Parigi, e dei tendaggi dorati su progetto di Petra Blaisse | View from the living room of Villa dall’Ava (1991) in Saint Cloud, Paris, with the gold curtains designed by Petra Blaisse. Image courtesy OMA



03. Dodici configurazioni tessili di "Re-set. New Wings for Architecture" (2012) all'interno del padiglione olandese. Le trame di 16x16m dimensionano il padiglione e la loro rotazione genera anche la geometria del binario a soffitto | Twelve textile configurations of "Re-set. New Wings for Architecture" (2012) within the Dutch Pavilion. The 16x16m grids size the pavilion, and their rotation also generates the geometry of the ceiling track. Giulia Conti, 2022

progetto per la Biennale, ne sancisce il carattere di sintesi della propria ricerca progettuale, riconoscendolo come un nodale esito della complessiva sperimentazione tessile fino a quel momento nel rappresentare l'idea di "un'architettura composta – quasi – esclusivamente di tendaggi"<sup>73</sup>. Nella lunga durata della collaborazione con OMA/Rem Koolhaas, iniziata con la progettazione del sipario per il Netherlands Dance Theatre a L'Aia nel 1987, sono da segnalare tuttavia altri due momenti emblematici per l'innovazione spaziale introdotta dal tessile e per la rottura che lo stesso ha introdotto rispetto ai limiti consolidati del progetto d'architettura: la Villa dall'Ava a Saint Cloud (OMA, Koolhaas, Mau, 1995, pp. 132-193), Parigi, del 1991 e la successiva Maison à Bordeaux del 1998 (Blaisse, Ota, 2007, pp. 230-239). Se da un lato i progetti recuperano una chiara tradizione legata all'impiego di elementi tessili in architettura, è altresì vero che proprio rispetto a questa emerge un interessante e rivoluzionario superamento.

L'attività progettuale di Lilly Reich, la

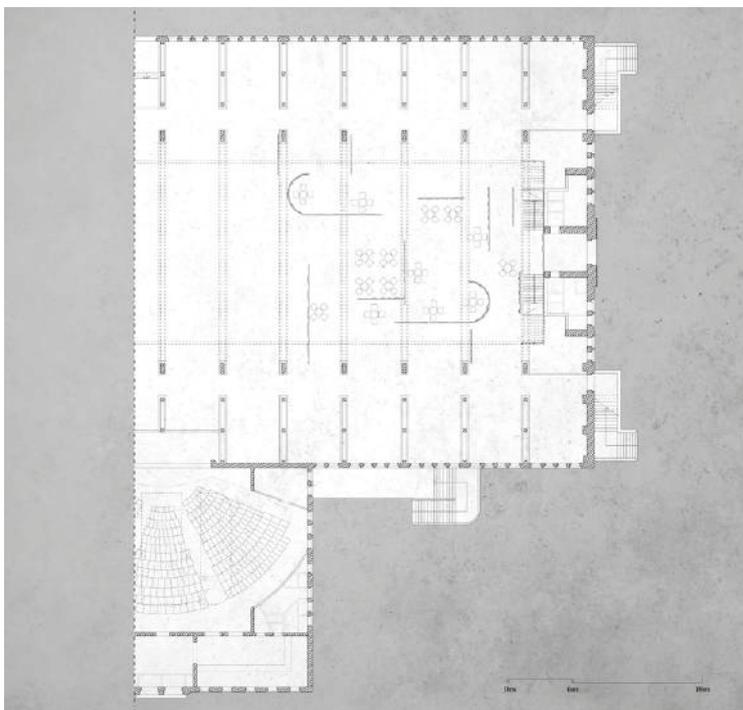
## Il tendaggio è temporaneo nella sua durevolezza e permanente nella sua fragilità



04. Veduta del Café Samt und Seide di Mies van der Rohe e Reich all'esposizione Die Mode der Dame a Berlino del 1927 | View of Mies van der Rohe and Reich Café Samt und Seide at the 1927 Die Mode der Dame exhibition in Berlin. Fondazione Bauhaus Dessau

più nota collaboratrice di Mies van der Rohe (McQuaid, 1996, p. 7) tra il 1927 e il 1938-39, ritorna indubbiamente come forte e ricorrente suggestione nel dialogo con la contemporanea sperimentazione tessile olandese. Agli inizi della loro lunga collaborazione, Mies e Reich realizzano infatti a Berlino il *Café Samt und Seide* (immg. 04 e 05), ospitato come allestimento per l'esposizione *Die Mode der Dame* all'interno della Funkhalle di Berlino<sup>4</sup>. Brillanti dispositivi tessili, unici strumenti compositivi nella definizione spaziale dell'intervento, sono modellati a suggerire luoghi nascosti, intimi e compiuti, all'interno di un più ampio – e incumbente – "contenitore", la cui spazialità originaria è deliberatamente corrotta dalla delicatezza di sete e velluti leggeri. L'architettura, sorprendentemente allora come oggi, viene con forza dichiarata tessuto. Insuperato esempio Modernista dell'impiego di strumenti dichiaratamente tessili come elementi progettuali, il *Café* ammetteva tuttavia un intrinseco limite nella definizione spaziale: la staticità.

"Ciò che ho realmente compreso durante il progetto di Villa dall'Ava molti anni fa, è stata la differenza tra il mio lavoro e quello di Lilly Reich a cui spesso i nostri progetti vengono associati. In seguito alla riscoperta di *Der Stil* di Gottfried Semper, per lei e Mies il tessuto ha acquisito un'essenza e un'immagine statuaria ma, nel mio caso, il movimento diventa centrale, sia esso manuale o automatizzato"<sup>75</sup>. La rivolu-



05. Planimetria della porzione settentrionale della Haus der Deutschen Funkindustrie con inserimento dei tendaggi del Café Samt und Seide (1927) di Ludwig Mies van der Rohe e Lilly Reich | Plan of the northern portion of the Haus der Deutschen Funkindustrie with curtains disposition of Café Samt und Seide (1927) by Ludwig Mies van der Rohe and Lilly Reich. Giulia Conti, 2022

zione architettonica dei tendaggi di Blaisse è qui racchiusa: il loro movimento rompe i limiti talvolta rigidi dello spazio costruito, si interroga sulla fisicità di una soglia tra interno ed esterno – da qui lo stesso nome dello studio Inside Outside – e svela all'osservatore le potenzialità della propria architettura. Lo spazio non è quindi solo tessile, ma porta con sé un'innata essenza temporanea: infiniti luoghi potenziali si configurano laddove i tendaggi vengono di volta in volta abilmente composti. Nell'incessante ricerca di un equilibrio forse mai pienamente raggiunto, i tendaggi di Villa dall'Ava (img. 03) e soprattutto della Maison à Bordeaux<sup>6</sup> (img. 01) annullano i limiti del costruito, espandendo le superfici fino a traguardare l'orizzonte più prossimo. Un'architettura che, allo stesso tempo, è anche la negazione di sé stessa: il tendaggio definisce spazi per distruggerli, disvela scene all'osservatore per poi, nell'istante successivo, celargliele. È temporaneo nella sua durezza e permanente nella sua fragilità: ricco di contrasti, accetta l'incertezza contemporanea.

Come addizione al tendaggio, un ulteriore elemento diventa strumento invisibile di questa composizione

in movimento: il vento. Nel progetto a Bordeaux, le ben note necessità della committenza permisero una sperimentazione senza eguali nel campo della partizione spaziale non solo all'interno, ma anche verso il paesaggio circostante. Tendaggi, questi ultimi, che vinti dalla brezza e dalla gravità ondeggiano senza peso lasciando intravedere la lontana città sullo sfondo, per racchiudere poi il piano terra in un'introversa stanza nel momento di quiete del vento. L'abitazione si fa esterno, il paesaggio si trasfigura in interno. “[...] Le stanze ombre permanenti / si aprono in porte di luce / separate da veli mossi dal respiro / dell'aria / prolungando le palpebre che mai riposano. / Orizzonti resi interni [...]” (Abraham, 1980, p.43). Già Raimund Abraham nel 1972, enumerando gli elementi fondativi della pratica architettonica, leggeva la casa come “[...] the junction of [...] the wind / [...] movement / [...] the horizon / infinity” (Abraham, 1972, p. 62), individuando nell'abitazione un'inevitabile compresenza di opposti, preludio alla sperimentazione teorica delle 10 Houses (1970-1973). **Evocative anticipazioni** di un'architettura costruita ben venticinque anni più tardi, i disegni e gli

schizzi che accompagnano i progetti teorici della House with Curtains (1971-75) e della serie House of Hope, Houses of Birth, Houses of No Return<sup>7</sup> (1978), costituiscono per la sperimentazione tessile di Blaisse forse più di una suggestione.

È forse, l'architettura del tendaggio, una delle possibili declinazioni di un paradigma *Immatériaux* nel suo “[...] essere costruita con il nuovo materiale, l'aria, che soffia nei muri, nelle pareti divisorie, nel tetto, nell'arredamento [...]” (Klein, 1983, pp. 101-104) che tuttavia accetta e conferma il debito che l'arte tessile ha nei confronti dell'architettura più antica? Questo è quello che tengono insieme le trame di Petra Blaisse: una sperimentazione che stravolge e interroga – quasi fino all'esasperazione – il consueto e rassicurante concetto di “spazio”, per dimostrare come al solo tendaggio possa di fatto competere “l'organizzazione formale dell'idea di spazio” (Semper, 1860, p. 227), permanente o temporaneo che possa essere.\*

#### NOTE

- 1 – La forma del binario a soffitto individuava tuttavia le sue origini in un attento studio della griglia modulare alla base della volumetria del padiglione (img. 03).
- 2 – Lo studio Inside Outside | Petra Blaisse viene fondato nel 1991 ad Amsterdam.
- 3 – Petra Blaisse intervistata dall'autrice nella sede dello studio ad Amsterdam nel marzo 2022. La citazione è frutto della trascrizione dell'autore, così come la traduzione italiana dall'inglese.
- 4 – L'esposizione *Die Mode der Dame* ebbe luogo a Berlino, all'interno delle sale della Funkhalle o Haus der Deutschen Funkindustrie (Casa dell'industria radiofonica tedesca), tra il 21 settembre e il 16 ottobre 1927 e venne organizzata dalla Associazione tedesca per la tessitura della seta.
- 5 – Vedi nota 3.
- 6 – Petra Blaisse realizza il progetto dei tendaggi per la Maison à Bordeaux nel 1998. Nel 2012 allo studio viene chiesto di delineare una nuova versione dei dispositivi tessili. L'intervento, poi realizzato, prende il nome di *Bordeaux Revisited*.
- 7 – Il progetto venne elaborato nel contesto del seminario veneziano *10 immagini per Venezia* del 1978.

#### BIBLIOGRAFIA

- Abraham, R. (1980). Progetto 6/7/8: Ospedale. Area: S. Girolamo (Cannaregio). In Dal Co, F. (a cura di), *10 immagini per Venezia*. Roma: OfficinaEdizioni, pp. 43-44.
- Abraham, R. (1972). The Elements of the House. In Groihofer, B. (a cura di) (1996), *Raimund Abraham. [UN] BUILT*. New York; Wien: Springer, p. 62.
- Blaisse, P., Ota, K. (2007). *Inside Outside. Petra Blaisse*. Rotterdam: NAI Publishers.
- Klein, Y. (1983). La maison immatérielle. *Cahier de L'Herne: Les Symboles du lieu*, 44. Parigi: Éditions de L'Herne, pp. 101-104.
- McQuaid, M. (1996). *Lilly Reich: Designer and Architect*. New York: The Museum of Modern Art.
- OMA, Koolhaas, R., Mau, B. (1995). *S, M, L, XL*. New York: The Monacelli Press.
- Omero (2010). *Odissea*. Milano: BUR Rizzoli.
- Porfirio (1986). *L'antro delle Ninfe*. Milano: Adelphi Edizioni.
- Semper, G. (1860-1863). *Der Stil in den technischen und tektonischen Künsten oder praktische Ästhetik. Ein Handbuch für Techniker, Künstler und Kunstfreunde. I. Frankfurt: Verlag für Kunst und Wissenschaft – II. München: Friedrich Bruckmann's Verlag.*



*Don't you know it's  
gonna be (all right)*

"You say you want a revolution  
Well, you know, we all want to change the world"  
The Beatles, Revolution, The Beatles, 1968.



Immagine di Emilio Antoniol

